

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



## *I Genovesi a Palermo: la Capela Mercatorum Ianuensium (sec. XV)*

Diego Ciccarelli

diegociccarelli@virgilio.com

Come contributo per questa raccolta ho scelto un tema che mi ha permesso di giocare in casa facendo memoria di una realtà che costituì il cuore della presenza genovese a Palermo: la *Capela mercatorum Genuensium* ubicata nel complesso monumentale della basilica di San Francesco di Assisi, oggi sede della Biblioteca Franciscana e dell'Officina di Studi Medievali.

Si dà per scontata l'intensità dei rapporti commerciali tra Genova e la Sicilia, testimoniata dall'operosità dei mercanti, che pur non dimenticando la patria originaria, si inseriscono nella vita sociale, economica e religiosa del nuovo *habitat*<sup>1</sup>.

Per quanto riguarda Palermo conosciamo la documentazione pubblica e privata<sup>2</sup>. Prima, però, occorre precisare che la zona prescelta è il quartiere della Kalsa, vicino al vecchio porto, la Cala privilegiata da Catalani, Genovesi, Pisani, Amalfitani che vi gestivano le loro logge e trattavano il commercio del grano; qui si acquistavano le tratte, licenze di esportazione, si noleggiavano le navi per il trasporto del frumento, si ridistribivano i prodotti, non solo pane, ma anche ferri battuti genovesi, erano attivi i cambiavalute.

---

<sup>1</sup> TRASELLI 1969, pp. 153-178; TRASELLI 1979, pp. 9-37; *Atti del III incontro* 1982; *Mostra documentaria Regno di Sicilia e la Repubblica di Genova* 1984.

<sup>2</sup> La documentazione sulla loro presenza nel capoluogo siciliano è molteplice; basta controllare le imbreviature del notaio Adamo de Citella: nel primo registro, tra altre indicazioni, viene annotato il matrimonio contratto *secundum usum et consuetudinem Ianue*. Si prova l'uso della *moneta ianuensium*. Nel secondo registro ricorrono numerosi cognomi genovesi e tra i mestieri si segnala quello di orefice. Nel 1299 si cita, come abitante a Trapani, *Conus Mazzarinus, ianuensis de Saona*. Cfr. *Adamo de Citella* 1981; *Adamo de Citella* 1982; GULOTTA 1983, pp. 409-423. Proprio nel quartiere della Kalsa, nel 1480 risultano abitanti *Bartolomeu genuisi*; *Antoni lu genuisi*, e *Bernardu genuisi* con moglie e figli; nel convento di San Francesco risultano 49 frati. Cfr. DI PASQUALE 1975, p. 84.

La Kalsa era una specie di « Wall Street coloniale »<sup>3</sup>. I mercanti scelgono di costruire splendidi palazzi nei pressi della chiesa di San Francesco, dove tra il 1430 ed il 1490 si crea un quartiere aristocratico<sup>4</sup>.

Diversi notai rogano esclusivamente per i Liguri; nel 1287 c'è un *notarius sacri Imperii pro Ianuensibus in Panormo*<sup>5</sup>. Trattati e convenzioni marittime e commerciali tra Genova e Palermo regolano il trasporto del frumento. Il porto di quest'ultima era situato nelle rotte verso il Mediterraneo occidentale e le coste africane<sup>6</sup>.

L'incontro tra diversi interessi nazionali poteva diventare scontro: nel 1275, mentre navigano nel porto di Palermo, i Genovesi uccidono alcuni Veneziani<sup>7</sup>; il 20 febbraio 1342 Pietro II re di Sicilia, proibisce ai Genovesi e ai Catalani di litigare nel suddetto porto; le imbarcazioni, al loro arrivo, devono versare una cauzione al vice ammiraglio<sup>8</sup>. Alfonso il Magnanimo l'11 aprile 1451 sancisce la reciprocità della franchigia delle gabelle tra Genova e Palermo<sup>9</sup>.

Per venticinque anni, dal 1350 in poi, i Genovesi e i Liguri dominano incontrastati l'economia siciliana. A Palermo gestiscono il mercato dei prestiti e dei cambi. Nel 1347 due mercanti genovesi ed un savonese sborsavano in pochi giorni come mutui o cambi circa quattordici chili di oro monetato; nel 1351, dal porto di Palermo escono 733 doppie<sup>10</sup>. Tra il 1457 ed il 1468 sono attivi, nella stessa città, banchieri privati. Già nel 1207, il banchiere Guglielmo Rosso vi paga una lettera di cambio proveniente da Genova<sup>11</sup>. Nel 1356 un mercante genovese consegna 150 onze per pagare i salari di cento servitori addetti alla custodia del Palazzo Reale e del Castello a ma-

<sup>3</sup> BRES - BRES BAUTIER 1996, p. 111.

<sup>4</sup> GIUFFRÈ 1996, pp. 170-178.

<sup>5</sup> *Adamo de Citella* 1981, n. 266.

<sup>6</sup> *Genova, la Liguria, il Mediterraneo* 1985, p. 47.

<sup>7</sup> *Mostra documentaria Genova e Venezia* 1984, p. 31. Azioni non pacifiche e depredazioni vengono segnalate nel 1373-1374 a Mazara dove, per l'incursione dei Genovesi, alcuni chierici non possono pagare la decima: *Rationes decimarum Italiae* 1944, p. 150.

<sup>8</sup> DE VIO 1706, pp. 171-172.

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 322.

<sup>10</sup> *Acta siculo-aragonensia* 1972, pp. 28-29.

<sup>11</sup> TRASELLI 1958, p. 9.

re<sup>12</sup>. Sono state, inoltre, segnalate lettere di cambio di Giovanni da Pontremoli ad Egidio di Mezzano in Palermo e a Tommaso de Cassana (3 maggio 1457)<sup>13</sup>.

Sono molti i documenti relativi all'exportazione di frumento e panni di provenienza genovese nel '400 e nel '500. È stato segnalato da Carmelo Trasselli un libro di bottega di un mercante di panni attivo a Palermo (1431-1434), dove sono descritti l'origine, i fornitori, i tagli, i prezzi, i guadagni, etc. Si può notare, anche, l'attività di importazione in Sicilia di panni inglesi, considerati più pregiati di quelli 'ginuischi'<sup>14</sup>. In proposito, si segnala che nel 1322 e nel 1337 aveva ottenuto la licenza per realizzare un lanificio, sempre a Palermo, il genovese Alafranco Gallo<sup>15</sup>. A Genova, invece, troviamo il palermitano Latino Bernardi, procuratore di Federico III, che il 31 maggio 1313 riceve una somma da Ughetto Gentile, mercante locale, per inviare 2000 salme di frumento in Sicilia<sup>16</sup>. Questa operazione riguarderebbe, in verità, un contratto di assicurazione: il re gestisce come privato cittadino il commercio del grano sulla piazza di Genova. Si dimostra, inoltre, che i genovesi si specializzano in attività assicurative e nel nolo delle navi<sup>17</sup>.

Come sottolinea Trasselli

« il Cinquecento è costellato, in Sicilia, di fornai o pasticceri, garzoni di libraio, domestiche, tessitori; la prima colonia genovese cinquecentesca a Messina è anche, se mercantile, poverissima e si abbassa fino al recupero di navicelle affondate »<sup>18</sup>.

Nello stesso secolo i mercanti genovesi sono riusciti a conquistare il monopolio delle assicurazioni marittime. Da non sottovalutare il fatto che i predetti occupavano i posti chiave dell'amministrazione civile e religiosa, gestiscono anche la tratta degli schiavi e si inseriscono nella nobiltà siciliana; tutti ambiscono ad assicurarsi il monopolio del grano. Ai Genovesi serve inoltre procurarsi l'oro per le loro industrie (tessuti e gioielli).

---

<sup>12</sup> *Mostra documentaria Regno di Sicilia e Repubblica di Genova* 1984, p. 22.

<sup>13</sup> GIOFFRÈ 1982, nn. 104-105.

<sup>14</sup> TRASELLI 1955, pp. 15-20.

<sup>15</sup> COSTA 1981, pp. 385-415.

<sup>16</sup> *Mostra documentaria Regno di Sicilia e Comuni* 1987, p. 61.

<sup>17</sup> TRASELLI 1978, pp. 170-176.

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 166.

A Palermo, i Genovesi hanno scelto come sede di abitazione e di affari le vicinanze del porto, in prossimità della parrocchia di San Giacomo la Marina, costituendo un « vero quartiere genovese »<sup>19</sup>. Alla fine del secolo XIII risulta la *ruga logie ianuensis*, dove si trovava la loggia dei Genovesi, situata nei pressi di quella dei Catalani. In seguito al contrasto con Alfonso il Magnanimo, a questi ultimi venne data la loggia dei primi; la riacquistarono solo nel 1458, in seguito alla morte del re<sup>20</sup>.

I rapporti con i Francescani e la loro chiesa di San Francesco sono frequenti. Nel 1350 il cittadino e mercante genovese Pietro De Persio detta le sue ultime volontà: è legato alla sua città natale e alla sua famiglia, alla quale lascia somme di denari insieme alla chiesa di San Francesco di Genova. Stabilisce di essere sepolto nell'omonima chiesa palermitana<sup>21</sup>. Stessa decisione prendono il 27 settembre 1377 il mercante genovese Luchino Spinola, figlio di Brancaleone e console dei genovesi a Palermo, e Filippo Cicala, pure genovese, nel 1378<sup>22</sup>.

I rapporti si intensificano quando, d'accordo con i frati, si decide di fissare la propria sede nel chiostro del convento della chiesa di San Francesco. A questo scopo è ceduta alla compagnia di San Giorgio l'aula capitolare<sup>23</sup>. Una tradizione riportata da Filippo Cagliola fa risalire la fondazione della Compagnia e della relativa cappella al savonese p. Maestro Francesco della Rovere, allora vicario generale dell'Ordine francescano e poi papa con il nome di Sisto IV<sup>24</sup>.

<sup>19</sup> TRASELLI 1979, p. 20.

<sup>20</sup> La zona della Cala dove operavano i mercanti delle diverse nazioni, detta Amalfitania, dopo il Vespro si chiamò *Quarterium Logie*. Dopo la cessione ai Catalani, disposta nel 1427, i Genovesi furono costretti a trattare gli affari all'aperto. Cfr. DI GIOVANNI 1887, p. 19. Nel 1348 risultano botteghe ubicate in *contrata Porte Maris sive logie Ianuensium: Acta Curie* 1993, p. 20; nel 1425 due case nel quartiere della Conceria *retro logiam Ianuensium: CICCARELLI* 1998, p. 149.

<sup>21</sup> GIUFFRIDA 1978, pp. 278-279.

<sup>22</sup> SARDINA 2007, pp. 980-981. Nel 1268 *Alamannus Cerorgicus*, genovese, sceglie di essere sepolto nella chiesa di San Francesco di Messina. Cfr. *Tabulario di Santa Maria* 1986, n. 87. Il n. 5 dello stesso tabulario rogato a Genova il 27 marzo 1219 concerne la vendita di una casa ubicata in questa città al prezzo di 28 lire genovesi.

<sup>23</sup> PATRICOLO 1979, pp. 85-110; ROTOLO 1988, pp. 87-154. ROTOLO 2010, pp. 199-204. A Sciacca, tra la fine del Quattrocento e i primi del Cinquecento, viene fondata la cappella di San Giorgio *intus ecclesiam conventus Sancti Francisci civitatis Sacce et nationun ianuensium: SCANDALIATO* 2009, pp. 323-329.

<sup>24</sup> CAGLIOLA 1644, pp. 95-165. La docenza di Francesco della Rovere nello Studio palermitano di San Francesco poggia su una tradizione tardiva. La sua visita in Sicilia come vica-

Un bassorilievo posto nel 1954 reca la sua effigie e la scritta «Sixtus IV huius Panormitani Studii regens» riferibili alla presunta docenza del futuro Ministro generale, e poi pontefice, nel suddetto studio; per la verità, tale insegnamento non trova riscontro nella documentazione. È probabile una sua visita in Sicilia nel 1459 come visitatore generale; mentre è ancora visibile l'epigrafe, collocata sopra l'ingresso della cappella nel 1472, riproducente il suo stemma, essendo console Annibaldo Lomellino<sup>25</sup>.

Nello stesso anno il vicerè Lop Ximenes de Urrea convoca il Parlamento del regno: in tale occasione il braccio demaniale viene ospitato nella loro cappella<sup>26</sup>, la quale risulta già esistente nel 1467 dato che due genovesi, il 12 gennaio dello stesso anno, si obbligano a pagare due onze di multa *applicanda cappellae Sancti Giorgii conventus Sancti Francisci*, per chi di loro avesse infranto il contratto precedentemente pattuito<sup>27</sup>. Da una vertenza tra il convento e la famiglia Aldobrandini per il possesso del giardino annesso alla chiesa, sappiamo che i membri della Compagnia di San Giorgio avevano fatto costruire un porticato davanti alla loro cappella. Tra i testi citati interviene un certo *Philippus ianuensis*, povero operaio che depone davanti al giudice di avere scavato una parte delle fondamenta presso la camera di frate Angelo, la quale confina «ad li inlaustri di la cappella di Sanctu Georgii»<sup>28</sup>. Già nel 1478 Bartolomeo Barilaro *de Andora Ripariae Ianue occidentis* chiedeva di essere sepolto nella cappella di San Giorgio «fundata intus claustrum conventus Sancti Francisci»<sup>29</sup>.

È fondamentale la data del 23 marzo 1480 perché il vicerè Gaspare de Spes concede ai Genovesi di Palermo la facoltà di costituirsi in *confratrim disciplinantium* nella suddetta cappella, con l'autorizzazione di porre tutti gli atti permessi alle altre confraternite presenti in città<sup>30</sup>.

---

rio generale non può fondarsi su una errata interpretazione di un documento della Cancelleria siciliana: CICCARELLI 2006, pp. 8-10.

<sup>25</sup> Il testo di questa epigrafe in onore di Sisto IV e delle altre relative a Innocenzo VIII e Giulio II in PATRICOLO 1977; PATRICOLO 1980. Tra i regali preziosi donati alla basilica di San Francesco di Palermo, l'unico superstite è il piviale ricamato in oro e argento, oggi custodito nella Galleria Regionale della Sicilia: *Piviale di Sisto IV* 1998.

<sup>26</sup> GREGORIO 1845, pp. 405-406.

<sup>27</sup> ASPa, Notaio Giacomo Comito, Reg. 854 (12 ottobre 1467).

<sup>28</sup> CICCARELLI 1996.

<sup>29</sup> ASPa, Notaio Giacomo Comito, Reg. 858 (1 novembre 1478).

<sup>30</sup> PATRICOLO 1982, p. 91.

La notizia che il connazionale Giovanni Battista Cybo il 29 agosto 1484 è eletto al soglio pontificio con il nome di Innocenzo VIII fu per loro motivo di gioia e di orgoglio; nell'occasione posero una lapide, tutt'ora esistente, sul fronte della loro cappella, come quella del 1506 relativa al privilegio concessogli da un altro papa ligure, Giulio II, di poter ricevere l'Eucaristia il giorno di Pasqua<sup>31</sup>.

Intanto pensano ad arricchire la loro sede e a collocarvi opere d'arte; a parte il chiostro antistante, è degno di rilievo il portale ad incasso con stipite ed architrave movimentati da cornice e listelli di impeccabile fattura. L'architrave è sostenuto da due mensole con una coppia di angeli che reggono lo stemma di Genova. Nell'estremità superiore si possono ammirare a sinistra san Lorenzo con la graticola e a destra san Siro con il pastorale; nell'ordine superiore vengono raffigurati San Giovanni Battista a sinistra e san Giorgio a cavallo a destra<sup>32</sup> (Fig. 1).

Per regolare i rapporti tra il convento e la compagnia di San Giorgio, il 18 dicembre 1486, il Ministro della provincia di Sicilia, Giacomo de Leo concede ad Umberto Spinola, console della nazione genovese, la facoltà di scegliere un frate del convento di San Francesco per il servizio religioso nella loro cappella<sup>33</sup>. Allo scopo di decorarla, i confrati decidono agli inizi del 1520 di far eseguire una statua in marmo del loro protettore san Giorgio; si rivolgono ad Antonello Gagini, che la consegnò solo nel 1526 (Fig. 2). Dopo essere stato trasferito nel Museo Nazionale di Palermo, il capolavoro, nel 1974, è ritornato nella basilica di San Francesco, dove tutt'ora si può ammirare. Allo stesso artista si deve il sarcofago realizzato nel 1506 in memoria del mercante genovese Domenico Basadone, oggi collocato nel chiostro antistante la loro cappella<sup>34</sup>. Il pavimento è stato ricoperto con lapidi sepolcrali, oggi scomparse. Non aiuta a retrodatare la fondazione della compagnia di San Giorgio la lapide con uno stemma papale che è quello del pontefice conventuale Sisto V (1489-1490), e non quello di Paolo II Barbo (1464-1471)<sup>35</sup> che nominò cardinale Francesco della Rovere. Nulla rimane

<sup>31</sup> PATRICOLO 2006, pp. 42-45.

<sup>32</sup> ROTOLO 2010, pp. 200-201.

<sup>33</sup> BCPa, CANNIZZARO, *Religionis christianae Panormi. Libri sex*, Ms. Qq E 36, c. 414.

<sup>34</sup> MALIGNAGGI 1982a, pp. 52-60.

<sup>35</sup> PATRICOLO 2006, p. 55; a p. 40 riproduzione dello stemma che bisogna identificare con quello di Sisto V.

delle epigrafi sopra dette perché nel 1741 furono divelte e vendute ai marmorai per reimpiegarle.



Fig. 1 - Palermo, Chiostro di San Francesco d'Assisi, portale della *Capela Mercatorum Genuensium* (fine sec. XV).

Intorno al 1575 i genovesi abbandonano questa loro cappella, forse per motivi di prestigio pensando di erigere una nuova chiesa monumentale nei pressi del nuovo porto, con l'intento di avere a disposizione nuove aree da destinare ad usi sepolcrali e ad ospedale.



Fig. 2 - Palermo, Basilica di San Francesco d'Assisi, san Giorgio e il drago (Antonello Gagini 1520-1526).

L'abbandono della cappella sita nel convento di San Francesco è provato dal fatto che, nello stesso anno, è assegnata alla nascente Compagnia dell'Immacolata, istituita dal p. Giuseppe Mandria in seguito ad un voto fatto durante la prigionia, con la collaborazione di dodici mercanti tra i quali è possibile ipotizzare alcuni genovesi, e poi sistemata nell'attuale chiesa dell'Immacolata, eretta per l'occasione, nei pressi della basilica di San Francesco<sup>36</sup>.

Il 9 luglio 1576 la Compagnia di San Giorgio acquista dalla confraternita di San Luca l'omonima chiesa con l'intento di costruirne in loco una nuova dedicata al loro patrono, con annesso un ospedale, mai realizzato. La monumentale costruzione è portata a termine dell'architetto piemontese Giorgio di Facio nel 1591, ma la sua decorazione si protrasse per tutto il XVI secolo<sup>37</sup>. Il fatto di essersi trasferiti nella nuova sede non comporta per i Genovesi l'abbandono di quella antica: infatti vi continuano a seppellire i loro morti per tutto il XVII secolo e, inoltre, utilizzano la cappella per riunioni e assemblee come quella del 1628 quando pagano 6 tarì per far portare le sedie a San Francesco per la nomina del console.

I frati la utilizzarono come antisacrestia: in essa, nel 1667, si raccolse l'Accademia dei Riaccesi. In seguito alla rivoluzione del 1848 fu stabilito che le due Camere del Parlamento siciliano fossero riunite nei due grandi corridoi del convento di San Francesco; da qui, la denominazione di via del Parlamento. L'ex cappella è stata puntellata con grosse travi che sono rimaste fino al 1930-1940 quando, per mutato uso dell'aula soprastante adibita dalla Corte di Assise, sono state tolte ed è stato abbattuto l'antico solaio con decorazioni relative toccate in oro. L'incursione aerea del primo marzo 1943 colpì la basilica e distrusse il tetto della suddetta cappella lasciando un ammasso di rovine<sup>38</sup>.

Ritornando alla presenza dei Genovesi nel complesso monumentale di San Francesco, è opportuno precisare che alla Compagnia di San Giorgio è stata attribuita la committenza della splendida tavola della Madonna dell'Umiltà, che nella base presenta una rappresentazione di disciplinati, uomini e donne. Si conosce la data di esecuzione, 1346, e l'autore, Bartolomeo Pellerano da Camogli. Non si concilia pertanto con la fondazione nel 1480

---

<sup>36</sup> PALAZZOTTO 2004, pp. 178-183.

<sup>37</sup> PATERNA BALDIZZI 1904; LOMBARDO 1933; FEDERICO 1958.

<sup>38</sup> PALERMO 1858, pp. 245-247; NASELLI 1904, pp. 60-62; ROTOLO 1979, pp. 100-101 manca in Bibliografia.

della medesima compagnia e con il fatto che il quadro è stato sempre nella basilica di San Francesco d'Assisi<sup>39</sup>.

Il riferimento a Genova consiste, invece, nell'ispirazione per i Capitoli della Compagnia di San Nicolò che precedentemente aveva sede nella stessa basilica di San Francesco e poi nell'adiacente chiesa dedicata al loro Santo patrono (Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, Ms I F3, con miniature). Essi furono redatti in siciliano nel 1343 con un testo che si ispira a quelli della Compagnia dei Disciplinati di Genova del 1306. Ci rimane il Ruolo dei defunti, splendidamente dipinto nel 1388 da Antonio Veneziano, e oggi custodito presso il Museo Diocesano di Palermo<sup>40</sup>. Accanto alla basilica francescana, trovò collocazione l'omonima Compagnia di San Francesco, fondata nel 1564 e riconosciuta dall'Arcivescovo di Palermo, il conventuale Ottaviano Preconio, il 21 marzo 1566. Nel 1569 si trasferisce nell'antica chiesetta di San Lorenzo e appena cinque anni dopo aggiunse al suo titolo originale quello di Bardigli; nel 1589 si associarono alla Confraternita del Cordone di San Francesco, istituita tre anni prima.

L'oratorio è celebre per il caravaggesco quadro della Natività, purtroppo famoso perché trafugato nel 1969. Omettendo considerazioni storico-artistiche ben note, qui ne facciamo memoria solo per la sua committenza proposta da alcuni studiosi riconducibile ad una 'pista genovese', data la contiguità con la *Capela mercatorum genuensium*.

Secondo il Rollo dei fratelli della venerabile Compagnia di San Francesco, il fondatore fu il genovese Antonio Massa, morto nel 1574; tra i confrati presenti, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, risultano altri genovesi noti per i commerci, al punto che il marchese di Villabianca, nel Settecento, rilevava che la Compagnia era costituita da gente mercantile<sup>41</sup>.

La memoria dei confrati annota anche la presenza di conventuali dell'attiguo convento come Filippo Gesualdi, poi Ministro Generale e vescovo, allora reggente dello Studio del convento; p. Baldassare Milazzo, il Ministro Generale Giacomo Leanza. Arcivescovo di Palermo è il genovese Giannettino Doria, dal 1609, alla vigilia del presunto arrivo in città del Caravaggio.

<sup>39</sup> Cfr. DE FLORIANI 1979; ROTOLO 2010, pp. 92-95; SIDDI 2015, pp. 166-168.

<sup>40</sup> ROTOLO 2010, pp. 89-96.

<sup>41</sup> VILLABIANCA 1873, pp. 387-388. Per la bibliografia sull'Oratorio cfr. PALAZZOTTO 2004, pp. 184-194.

Vincenzo Abbate ha pubblicato l'elenco dei massari della nazione genovese di Palermo (1611-1631), dei rettori della chiesa di San Giorgio della suddetta città (1611-1630)<sup>42</sup>.

Ritornando all'uso della cappella, dopo il trasferimento della Compagnia presso la nuova sede, può essere utile il riferimento alla visita del padre Vincenzo Fera, inviato dal Ministro Generale dell'Ordine: ai frati ivi riuniti, tra i quali figura un baccelliere genovese, fra Daniele, comunicò che sono incorsi nella scomunica a causa del passaggio di donne dal chiostro alla chiesa. È pure singolare la condanna inflitta al palermitano frate Giovanni Battista Lapida per aver comprato e rivenduto zafferano e pepe d'intesa con Giovanni Battista Usodimare, ovviamente genovese: venne bandito fuori dal regno per dieci anni, con la conseguente perdita di tutti i denari<sup>43</sup>.

Da un documento notarile risulta che Battista d'Aprile, *marmorarius ianuensis civis Panormi*, in data 12 dicembre 1578, si obbliga a realizzare una cappella in marmo nero di Genova per la chiesa di San Francesco d'Assisi di Palermo, conforme a quella di Santa Maria la Nova della stessa città, alta 14 palmi e larga 12 entro sei mesi<sup>44</sup>.

Sulla nuova chiesa di San Giorgio, rinviando all'apposita bibliografia, basta ricordare che nel secolo XVI si registrò a Palermo un consistente incremento demografico con conseguente attività edilizia. Ad essa partecipano i liguri, banchieri e mercanti, imprenditori e proprietari di tonnare, 'trappeti' per lo zucchero e di flotte mercantili. Tramite loro prospera il commercio di panni e arrivano a Palermo i libri e la carta. Si tratta di famiglie facoltose disposte alla committenza artistica: ne è espressione, appunto, la costruzione della nuova chiesa voluta come *status simbol* che nella sua grandiosità, concezione spaziale e decorazione, è comparabile alle altre chiese palermitane coeve. *Georgius de Faccio architector piemontensius de terra Niella de Ceva*, cittadino di Palermo, ne curò il progetto per realizzare una chiesa nazionale come operazione di immagine. La costruzione insiste sulla cripta della chiesa di San Luca documentata dal 1426.

---

<sup>42</sup> ABBATE 1999, p. 56 e sgg.; MENDOLA 2012.

<sup>43</sup> Archivio Generale OFM Conv di Roma, 15. *Regesto della visita nella Provincia di Sicilia del P. Antonio Fera (1579-1580)*, cc. 6v, 20v. Il Cagliola, scrivendo nel 1644, elenca tra i maestri in teologia viventi a Palermo, il p. Giovanni Battista Lapida, qualificatore della Fede: CAGLIOLA 1644, pp. 37, 99.

<sup>44</sup> ASPa, Notaio Giuseppe Toscano, vol. 9513; cfr. FASONE 1999, pp. 1-2.

È stata giustamente messa in rilievo l'importanza delle lastre tombali poste a memoria di illustri famiglie genovesi, giustificate dalla significativa iscrizione *ligures ex hortu morteque sumus siculi* denotante la vecchia e la nuova patria. Una menzione particolare merita quella riservata da Orazio Lomellino alla nota pittrice Sofonisba Anguissola morta nel 1624 a 94 anni, immortalata da uno schizzo di Anton Van Dyck il 12 luglio dello stesso anno in segno di amicizia e stima nei confronti della grande artista<sup>45</sup>.

Va, inoltre, segnalata una lapide con lo stemma della famiglia Colombo, chiaramente di origine ligure. Dagli atti nel notaio Barnaba Bascone, uno dei tanti notai operanti a Palermo agli inizi del Seicento, si evince la presenza in città della suddetta famiglia ed è importante notare che il loro stemma gentilizio ripete quello concesso dai sovrani cattolici al grande navigatore. È noto che a Palermo erano presenti discendenti dello zio di Cristoforo, Antonio Colombo di Quinto, in un vasto giro di mercanti che circolavano per tutta l'area mediterranea; nel 1600 discendenti di Giovanni Antonio si ritrovano a Siviglia. I documenti attestano l'operosità commerciale e finanziaria di Nicolò Colombo, *Magnificus* nel 1558 e nel 1565-1566. I Colombo di Palermo sono sulla stessa linea operativa di quelli di Siviglia. In ogni caso, i consoli non avrebbero consentito l'uso abusivo di uno stemma nel luogo dove a Palermo venivano sepolte le migliori famiglie genovesi<sup>46</sup>.

Nel 1878 Giuseppe Cosentino, a proposito della lapide dei Colombo, dichiara che « tuttora esistono in Palermo delle famiglie di nome Colombo ». La citazione di questo studioso palermitano è tratta da uno studio riguardante la chiesa di San Giorgio dei Genovesi; al medesimo si deve anche la segnalazione di un registro proveniente dall'archivio della suddetta chiesa, al quale è dato il titolo di *Index privilegiorum consulatus Genuae*<sup>47</sup>. A questa fonte fanno riferimento altri studiosi interessatisi della presenza genovese nel capoluogo siciliano. Nel 1904 il manoscritto era ancora in loco ma, dopo tale data, non se ne hanno più notizie a causa della dispersione dell'archivio. Dobbiamo a Mari-cetta Basile la trascrizione integrale con ampia e documentata introduzione storica di un codice omonimo probabilmente, a oggi, in mano privata<sup>48</sup>.

---

<sup>45</sup> ROMANINI 1961; MALIGNAGGI 1982b; PINESSI 1998.

<sup>46</sup> GIUNTA 1993, pp. 7-25.

<sup>47</sup> COSENTINO 1878, pp. 239-240; COSENTINO 1884, pp. 409-416.

<sup>48</sup> BASILE 2007.

In nomine Sanctissime & Individue  
 Trinitatis. Hoc est Collectivum Antiqui  
 ceptum Civium Januensis a quodam Januense  
 Noie Caffaro verissime compilatum:  
 Vicinque sua Volitate vel  
 aliena preteritorum Amorum  
 a tpe stollis Cesarie usque  
 nunc noticiam habere voluit  
 hoc scriptum a memoria Caffari invenit  
 Legat & lecto veritate cognoscit: Caffa  
 rus namque quoniam a tpe predicti stollis usque  
 nunc pacis consulatum Januensis Ci  
 vitatis vexit & habuit & alios consu  
 les qui infra predicti termini fuerunt  
 nuntii & cognovit corde & animo mediam  
 noiam corporis & tpe & varientes Con  
 sulatum & compagna & victorias  
 & Mutationes Monetas in eodem  
 Consulatu factas sic subius legitur  
 per se me ipsum dicitur: Et consulibus  
 qui tunc tpe Tanclerio & Rubaldo  
 bisacia & Ansaldo spinola. Et Con  
 silio pleno scriptum istud ostendit.  
 Consulibus vero in dicto consilio  
 Consiliatorum palam coram Consiliatoribus  
 Guallo de Columba publico servano  
 preceperunt uti librum a Caffaro co  
 positum & notatim scriberet & in Con  
 cartulario poneret. Ut deinceps civitatis  
 tempore futuris hominibus Januensis  
 victorie victorias cognoscantur  
 Quando fuerunt. M. C. I.  
 Janua tuta quidem fuit illo consule pride  
 Vrbs ea que novit quod sic ex ordine novit  
 Nomen eius Caffarus pater quod signat ymago  
 Vivat in eternum cuius gratia propago  
 Empore enim stollis Cesarie  
 paulo ante in Civitate Januensis  
 compagna trium Amorum sex  
 Consulatum incepta fuit Noia quoque  
 sunt hec  
 Amicus Brusichus  
 Maurus de platealunga  
 Guido de Rustico de rizo  
 Paganus de volta  
 Ansaldo de braxile  
 Bonymatus de Modulico  
 Qui omnes fuerunt Consules de cor  
 et de placito de predictis tribus Annis Anno  
 uno & dimidio transacto Galeo xxviii &  
 naues vii in kalendis Augusti a Januensis vrbe  
 recedentes Iherosolimam perregerunt & ad  
 Laodiceam cum exercitu venerunt ibique p  
 hyemem totam steterunt Et orientales partes  
 Ierosolimitane Rege & Antiocheno principe  
 carentes invenierunt. Et predictas partes  
 tam diu in tutela & custodia tenuerunt  
 donec Regem in Iherosolimam & principem in Antio  
 chiam ordinatione Romane Curie Le  
 gati et prece corporis taliter poluerunt. Statim  
 namque cum Legato Romane Curie consilium  
 fecerunt et nuntios ad Balduinum Regem  
 & ad Tanclerium in Tabaria ut veniret  
 miserunt. Et tanclerius sine mora venit  
 Et in ordinatione legati & Januensis prin  
 cipatum Antiochie suscepit. Postea vero Bal  
 duinus cum Militibus cccc. et pedibus cccc.  
 ad colloquium cum Januensibus ad portum  
 Laodicee venit ibique a legato & a Januensis  
 sibi monitus & preceps ut Regem Iherosolimam  
 acciperet. Ita promittit & dixit. Si au  
 xilium vestrum in hac estate mihi dare  
 promissum ad duas siliceas capiendas  
 Civitates Sarracenorum quas voluero  
 ad capiendum regnum ad presens me pro  
 mittam Januenses statim quod Rex perierat  
 paulo antea facere promissum. Illico Bal  
 duinus regnum accepit promissum et dixit  
 Ego pro fiducia Dei et vestra ad capiendum  
 regnum iter inceptum. Et post tres dies in  
 predictis Militibus & pedibus iter inceptum

Fig. 3 - Palermo, Biblioteca Comunale, ms. 2 Qq H 23, *Annali di Caffaro e dei suoi continuatori*.

Un confronto con quanto segnalato da Cosentino fa ritenere che sia lo stesso esemplare trattato dalla studiosa che afferma: «Non è possibile verificare possibili somiglianze con la silloge in nostro possesso». Questa importante scoperta conferma la concordanza del Libro dei Privilegi con i dati desumibili sul nostro tema dal Fondo San Francesco d'Assisi conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo.

Dalla meritoria pubblicazione della Basile, sappiamo che il 6 gennaio 1576 il Consiglio della città di Genova aveva disposto che i consoli e i mercanti della nazione genovese fossero in possesso di una copia autentica dei privilegi loro concessi<sup>49</sup>. È noto, inoltre, che nel 1677 in una Memoria presentata al Vicerè di Sicilia, il rappresentante di Genova sosteneva il diritto di precedenza nelle cerimonie a Palermo rispetto al console di Firenze, perché eletto dalla Repubblica<sup>50</sup>.

Un documento del 1477, custodito nell'archivio di Stato di Genova, tratto da un esemplare in uso presso il consolato di Agrigento, ci conferma la circolazione del Libro dei Privilegi presso altri insediamenti genovesi nell'isola<sup>51</sup>.

A conclusione di questo contributo, vorrei segnalare il codice 2 Qq H 23 della biblioteca Comunale di Palermo, contenente gli annali di Caffaro e dei suoi continuatori fino a Jacopo Doria (1293)<sup>52</sup>, intitolato *Collectarium antiquorum gestium civum Januensium a quodam Januense nomine Caffaro verissime compilatum*. È il caso di ricordare che le più antiche notizie sui rapporti tra Genova e la Sicilia sono fornite da Caffaro<sup>53</sup>. Il manoscritto consta di 202 carte, misura mm 230 x 240, la scrittura è su doppia colonna su rigatura ad inchiostro rosso; presenta i richiami in basso, al centro della carta. È attribuibile al secolo XV. Il codice non rientra tra quelli descritti da Gioacchino Di Marzo, ma è segnalato sotto la voce Genova da Luigi Bogli-

---

<sup>49</sup> *Ibidem*, pp. 322\*-323\*. Nel 1463 il consolato principale dei Genovesi è spostato a Palermo: *Cultura e istituzioni* 1992, pp. 89-91.

<sup>50</sup> PETTI BALBI 1989, pp. 988-989.

<sup>51</sup> BASILE 2007, pp. 96-98.

<sup>52</sup> Nel nostro codice, quale data finale si indica il 1294 come nell'edizione a stampa di Michele Canale del 1869. Su Caffaro cfr. PETTI BALBI 1973, pp. 256-260; PETTI BALBI 1982; PUNCUH 1974; PUNCUH 1982. Per Jacopo Doria, cfr. NUTI 1992.

<sup>53</sup> *Annali genovesi* 1890, pp. 46-47.

no<sup>54</sup>; sarebbe interessante risalire alla sua provenienza, non tanto nella sua destinazione finale nella Biblioteca Comunale di Palermo, sorta per volontà del Senato palermitano nel 1760 e arricchita con donazioni di eruditi, in primo luogo del principe Alessandro Vanni di San Vincenzo. Nella biblioteca comunale del capoluogo, dopo il 1866, confluirono anche i manoscritti e gli stampati dei soppressi Ordini religiosi. Nella medesima, si conservano altri manoscritti inerenti la storia di Genova<sup>55</sup>.

## FONTI

### ARCHIVIO GENERALE OFM DI ROMA

*Regesto della visita nella Provincia di Sicilia del p. Antonio Fera (1579-1580)*, Conv 15.

### ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO (ASPa)

Notaio Giacomo Comito, Reg. 854.

Notaio Giuseppe Toscano, vol. 9513.

### BIBLIOTECA CENTRALE DELLA REGIONE SICILIANA

Ms I F3.

### BIBLIOTECA COMUNALE DI PALERMO (BCPa)

*Apologia dei preti genovesi che impugnarono le armi in difesa della patria*, Ms. Qq B 19.

*Appuntamenti firmati per li signori senatori della Signoria di Genova*, Ms. Qq D 18.

*Catalogo delle principali famiglie genovesi*, Ms. Qq B 19.

*Collectarium antiquarum gentium civium ianuensiuma quodam Januense nomine Caffaro verissime compilatum*, Ms. 2 Qq H 23.

*Epilogo dei privilegi concessi ai Genovesi*, Ms. Qq F 82.

---

<sup>54</sup> BOGLINO 1889, pp. 204-205.

<sup>55</sup> *Nomi delle famiglie di Genova e sue aggregazioni nell'anno 1528* (Qq B 19 del 1528); *Serie cronologica dei Dogi della Repubblica di Genova dal 1339 al 1791* (Qq H 175 n 14 c. 57); *Relatione di Genova al re di Francia [Luigi XIV]* da parte dell'inviato francese a Genova (Qq H 281 c. 12); *Catalogo delle principali famiglie genovesi* (Qq B 19); *Epilogo dei privilegi concessi ai Genovesi* (Qq F 82); *Famiglie ducali e senatorie della Repubblica di Genova* (Qq E 97); *Appuntamenti firmati per li signori senatori della Signoria di Genova* (Qq D 18 c. 407); *Apologia dei preti genovesi che impugnarono le armi in difesa della patria* (Qq B 19); *Notizie storiche su Genova* (Qq H 120 n. 2); *Notula pro multiplo civitatis Genue* (2Qq H 127 c. 226). Cfr. BOGLINO 1889, pp. 204-205.

- Famiglie ducali e senatorie della Repubblica di Genova*, Ms. Qq E 97.  
*Nomi delle famiglie di Genova e sue aggregazioni nell'anno 1528*, Ms. Qq B 19 del 1528.  
*Notizie storiche su Genova*, Ms. Qq H 120.  
*Notula Pro multiplo civitatis Genue*, Ms. 2Qq H 127.  
*Serie cronologica dei Dogi della Repubblica di Genova dal 1339 al 1791*, Ms. Qq H 175.  
*Relatione di Genova al re di Francia*, Ms. Qq H 281.

## BIBLIOGRAFIA

- ABBATE 1999 = V. ABBATE, *Porto di mare. Pittori e pittura a Palermo tra memoria e recupero*, Napoli 1999.
- Acta curie 1993 = *Acta curie felicis urbis panormi*, 8, *Registri di lettere (1348-1349 e 1350)*, Palermo 1993.
- Acta siculo-aragonensia 1972 = *Acta siculo-aragonensia II. Corrispondenza tra Federico III di Sicilia e Giacomo d'Aragona*, a cura di F. GIUNTA - A. GIUFFRIDA, Palermo 1972.
- Adamo de Citella 1981 = P. BURGARELLA, *Le imbreviature del notaio Adamo de Citella a Palermo. 1° registro: 1286-1287*, Roma 1981 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*, ser. 3<sup>a</sup>, I).
- Adamo de Citella 1982 = P. GULOTTA, *Le imbreviature del notaio Adamo de Citella a Palermo. 2° registro: 1298-1299*, Roma 1982 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*, ser. 3<sup>a</sup>, II).
- Annali genovesi 1890 = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MXCIX al MCCXCIII*, a cura di Luigi Tommaso BELGRANO, I, Genova 1890 (Fonti per la Storia d'Italia, 11).
- Atti del III incontro 1982 = *Atti del III incontro «Genova e i genovesi a Palermo»*, 21-23 marzo 1980, Palermo 1982.
- BASILE 2007 = M. BASILE, *Una natio straniera nella Sicilia medievale e moderna. I privilegi del Consolato di Genova a Palermo*, Soveria Mannelli 2007.
- BOGLINO 1889 = L. BOGLINO, *I manoscritti della Biblioteca Comunale in Palermo*, II, Palermo 1889.
- BRESC 1996 = H. BRESC, *Una fedeltà insicura*, in BRESC - BRESC BAUTIER 1996, pp. 109-113.
- BRESC - BRESC BAUTIER 1996 = H. BRESC - G. BRESC BAUTIER, *Palermo 1070-1492. Mosaico di popoli, nazione ribelle: l'origine della identità Sicilia*, Soveria Mannelli 1996.
- CAGLIOLA 1644 = P. CAGLIOLA, *Almae Siciliensis Provinciae Ordinis Minorum Conventualium S. Francisci Manifestationes Novissimae, sex explorationibus complexae*, Venetiis 1644.
- CICCARELLI 1996 = D. CICCARELLI, *Il giardino di San Francesco: una controversia rivelatrice*, in « Schede Medievali », 30-31 (1996), pp. 30-46.
- CICCARELLI 1998 = D. CICCARELLI, *Il Tabulario dell'ospedale di San Bartolomeo*, in *San Bartolomeo: l'ospedale, il Tabulario*, a cura di D. CICCARELLI, Palermo 1998.

- CICCARELLI 2006 = D. CICCARELLI, *Premessa*, in *Incunaboli e Cinquecentine della Biblioteca Comunale di Troina*, a cura di P. SCARDILLI. Con nota storica di S. VENEZIA, Palermo 2006, pp. 8-10.
- COSENTINO 1878 = G. COSENTINO, *La chiesa di S. Giorgio dei Genovesi in Palermo*, in « Archivio Storico Siciliano », n.s., III (1878), pp. 226-250.
- COSENTINO 1884 = G. COSENTINO, *Un registro dell'Archivio di San Giorgio dei Genovesi*, in « Archivio Storico Siciliano », n.s., IX (1884), pp. 409-416.
- COSTA 1981 = A. COSTA, *A Lafranco Gallo laniere genovese in Palermo nel secolo XIV*, in « Archivio Storico per la Sicilia orientale », 77 (1981), pp. 385-415.
- Cultura e istituzioni* 1992 = *Cultura e istituzioni nella Sicilia medievale e moderna*, a cura di A. ROMANO, Messina 1992.
- DE FLORIANI 1979 = A. DE FLORIANI, *Bartolomeo da Camogli*, Genova 1979.
- DE VIO 1706 = M. DE VIO, *Felicis et fidelissimae urbis Panormi selecta aliquot privilegia*, Panormi 1706.
- DI GIOVANNI 1887 = V. DI GIOVANNI, *Il quartiere degli Schiavoni nel secolo X e la Loggia dei catalani in Palermo nel 1771*, Palermo 1887.
- DI PASQUALE 1975 = DI PASQUALE, *Palermo nel 1480. La popolazione del quartiere della Kalsa*, Palermo 1975.
- FASONE 1999 = D. FASONE, *Due scultori genovesi a Palermo: Battista Carrabio e Battista D'Aprile*, in « Retablo », I/16 (20 dicembre 1999), pp. 1-2.
- FEDERICO 1958 = C. FEDERICO, *I mercanti genovesi in Sicilia e la chiesa della loro "nazione" in Palermo*, Palermo 1958.
- Genova, la Liguria, il Mediterraneo* 1985 = *Genova, la Liguria, il Mediterraneo (Genova 30 settembre 1985)*, Milano 1985.
- GIOFFRÈ 1982 = D. GIOFFRÈ, *Lettere di Giovanni da Pontremoli mercante genovese 1453-1459*, Genova 1982 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 33).
- GIUFFRÈ 1996 = M. GIUFFRÈ, *La città verso il mare*, in BRES - BRES BAUTIER 1996, pp. 170-178.
- GIUFFRIDA 1978 = A. GIUFFRIDA, *Aspetti della presenza genovese in Sicilia nei secoli XIV e XV*, in *Saggi e documenti I*, Genova 1978 (Civico Istituto Colombiano, Studi e Testi, Serie storica a cura di Geo Pistarino, 2), pp. 263-293.
- GIUNTA 1993 = F. GIUNTA, *Colombo e la Sicilia*, in *Atti del convegno internazionale su La scoperta colombiana e la cultura europea contemporanea*, Erice 22-27 aprile 1992, Palermo 1993, pp. 7-25.
- GREGORIO 1845 = R. GREGORIO, *Considerazioni sopra la storia di Sicilia*, Palermo 1845.
- GULOTTA 1983 = P. GULOTTA, *Genovesi a Palermo alla fine del 1200*, in *Studi dedicati a Carmelo Trasselli*, a cura di G. MOTTA, Soveria Mannelli 1983, pp. 409-425.
- LOMBARDO 1933 = G. LOMBARDO, *La chiesa dei Genovesi in Palermo*, Palermo 1933.
- MALIGNAGGI 1982a = D. MALIGNAGGI, *L'altare geginiano di San Giorgio e gli episodi artistici a Palermo nel terzo decennio del Cinquecento*, in *Atti del III incontro* 1982, pp. 52-60.

- MALIGNAGGI 1982b = D. MALIGNAGGI, *Sofonisba Anguissola a Palermo*, Palermo 1982.
- MENDOLA 2012 = G. MENDOLA, *Il Caravaggio a Palermo e l'Oratorio di S. Lorenzo*, Palermo 2012.
- Mostra documentaria Genova e Venezia* 1984 = *Mostra documentaria Genova e Venezia tra i secoli XII e XIV*. Catalogo della mostra, 23 gennaio-13 febbraio 1984, Genova 1984.
- Mostra documentaria Regno di Sicilia e Comuni* 1987 = *Mostra documentaria sulle interrelazioni fra il Regno di Sicilia e i Comuni di Genova e di Pisa nell'Età di Enrico VII di Lussemburgo*, Palermo 15-22 dicembre 1987, Palermo 1987.
- Mostra documentaria Regno di Sicilia e Repubblica di Genova* 1984 = *Mostra documentaria sui rapporti fra il Regno di Sicilia e la Repubblica di Genova (secc. XII-XVI)*, Palermo 13-25 ottobre 1984, Palermo 1984.
- NASELLI 1904 = G. NASELLI, *Storia della chiesa e convento di San Francesco d'Assisi in Palermo dal 1224 ad oggi*, Palermo 1904.
- NUTI 1992 = G. NUTI, *Doria, Jacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLI, Roma 1992, pp. 391-396.
- PALAZZOTTO 2004 = P.F. PALAZZOTTO, *Palermo. Guida agli oratori. Immacolatella (alias Concezionella)*, Palermo 2004.
- PALERMO 1858 = G. PALERMO, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, Palermo 1858.
- PATERNA BALDIZZI 1904 = L. PATERNA BALDIZZI, *La chiesa di San Giorgio dei Genovesi in Palermo*, Torino 1904.
- PATRICOLO 1977 = R. PATRICOLO, *San Giorgio dei Genovesi e le sue epigrafi*, Palermo 1977.
- PATRICOLO 1979 = R. PATRICOLO, *La cappella dei mercanti genovesi nel chiostro della basilica di S. Francesco in Palermo*, in *Atti del III incontro* 1982, pp. 85-110.
- PATRICOLO 1982 = R. PATRICOLO, *La cappella dei mercanti genovesi nel Chiostro della Basilica di San Francesco in Palermo*, in *Atti del 3. incontro 'Genova e i genovesi a Palermo'*, Palermo 21-23 marzo 1980, Palermo 1982, pp. 85-110.
- PATRICOLO 2006 = R. PATRICOLO, *San Giorgio dei Genovesi: le fabbriche, le stirpi, i simboli, le epigrafi*, Palermo 2006.
- PETTI BALBI 1973 = G. PETTI BALBI, *Caffaro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVI, Roma 1973, pp. 256-260.
- PETTI BALBI 1982 = G. PETTI BALBI, *Caffaro e la cronachistica genovese*, Genova 1982.
- PETTI BALBI 1989 = G. PETTI BALBI, *Il consolato genovese a Napoli alla fine del Duecento*, in *Mediterraneo medievale. Scritti in onore di Francesco Giunta*, Ctanzaro 1989, pp. 983-995.
- PINESI 1998 = O. PINESI, *Sofonisba Anguissola, un "pittore" alla corte di Filippo II*, Milano 1998.
- Piviale di Sisto IV = Il piviale di Sisto IV a Palermo. Studi e interventi conservativi*, a cura di V. ABBATE - E. D'AMICO - F. PERTEGATO, Palermo 1998.
- PUNCUH 1974 = D. PUNCUH, *Caffaro di Rustico*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, diretto da V. BRANCA, I, Torino 1974, pp. 445-449; anche con il titolo *Caffaro e le cronache cittadine del Medio Evo* in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni*

- tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/I), pp. 157-166.
- PUNCUH 1982 = D. PUNCUH, *Caffaro e le cronache cittadine: per una rilettura degli Annali*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXII (1982), pp. 63-73; anche in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/I), pp. 167-178.
- ROMANINI 1961 = A.M. ROMANINI, *Anguissola, Sofonisba*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma 1961, pp. 321-324.
- ROTOLO 1988 = F. ROTOLO, *L'Oratorio di S. Giorgio e i Genovesi nella Basilica di San Francesco a Palermo*, in *Atti del Seminario di Studio sulle interrelazioni fra il Regno di Sicilia e i Comuni di Genova e Pisa nell'Età di Enrico VII di Lussemburgo*, Palermo 15-16 dicembre 1987, Palermo 1988, pp. 87-154.
- ROTOLO 2010 = F. R. ROTOLO, *La Basilica di S. Francesco di Assisi e le sue cappelle. Un monumento unico della Palermo medievale*, Palermo 2010.
- SARDINA 2007 = P. SARDINA, *Ceti dirigenti, ceti mercantili e Francescani a Palermo in età aragonese*, in *I Francescani e la politica. Atti del Convegno internazionale di studio*, Palermo, 3-7 dicembre 2002, a cura di A. MUSCO, Palermo 2007 (Franciscana, 13), pp. 965-984.
- SCANDALIATO 2009 = A. SCANDALIATO, *La chiesa di San Francesco dei Frati Minori Osservanti di Sciacca e la cappella di San Giorgio dei Genovesi, secc. XV-XVI*, in *Francescanesimo e cultura nella provincia di Agrigento*, a cura di I. CRAPAROTTA - N. GRISANTI, Palermo 2009, pp. 323-329.
- Rationes decimarum Italiae 1944 = Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sicilia*, a cura di P. SELLA, Città del Vaticano 1944 (Studi e Testi, 112).
- SIDDI 2015 = F. SIDDI, *Pellerano, Bartolomeo (Bartolomeo da Camogli)* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXII, Roma 2015, pp. 166-168.
- Tabulario di Santa Maria 1986 = D. CICCARELLI, Il Tabulario di Santa Maria di Malfinò*, I, Messina 1986.
- TRASSELLI 1955 = C. TRASSELLI, *Frumento e panni inglesi nella Sicilia del XIV secolo*, estr. « Annali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Palermo », IX (1955), pp. 15-20.
- TRASSELLI 1958 = C. TRASSELLI, *Note per la storia dei banchi in Sicilia nel XIV secolo*, Palermo 1958.
- TRASSELLI 1969 = C. TRASSELLI, *Genovesi in Sicilia*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 9/II (1969), pp. 153-185.
- TRASSELLI 1978 = C. TRASSELLI, *Mercanti forestieri nell'età moderna*, in *Storia della Sicilia*, Palermo 1978, VII, pp. 170-176.
- TRASSELLI 1979 = C. TRASSELLI, *I rapporti tra Genova e la Sicilia dai Normanni al '900*, in *Genova e i Genovesi a Palermo. Atti delle manifestazioni culturali tenutesi a Genova*, 13 dicembre 1978-13 gennaio 1979, Genova 1980, pp. 9-37.
- VILLABIANCA 1873 = F.M.E. GAETANI DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'Oggi*, Palermo 1873, III.

*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il cuore della operosa presenza genovese a Palermo fu la *Capela mercatorum genuensium* ubicata nel chiostro della Basilica di San Francesco d'Assisi grazie al preesistente rapporto di collaborazione con i francescani. Premesso un breve cenno sulla documentazione relativa alla nazione genovese in Sicilia e specialmente a Palermo, che vi svolge un importante ruolo commerciale, sociale, politico e religioso con punto di riferimento la *Logia Ianuensis*. Si ricordano le vicende della *Capela*, sulla concessione vicereale del 1480 di costituirsi in *confratria disciplinantium*, le opere d'arte in essa realizzate. Sono individuate presenze genovesi in altre fiorenti compagnie all'interno dello stesso complesso (San Francesco, San Lorenzo Immacolatella). Si rileva l'importanza del ritrovamento e pubblicazione del Libro dei Privilegi del Consolato di Genova e si segnala l'esistenza nella Biblioteca Comunale di Palermo di un codice contenente gli Annali di Caffaro e dei suoi continuatori fino a Jacopo Doria. Si aggiunge un cenno alla nuova monumentale chiesa di San Giorgio, fondata nel 1575, più vicina al nuovo porto per essere status simbol della nazione e per avere più spazi per le attività e per le sepolture che ricordano illustri personaggi, come la famosa pittrice Sofonisba Anguissola e i parenti di Cristoforo Colombo che utilizzano lo stesso stemma araldico del navigatore.

**Parole significative:** Caffaro, Cappella dei mercanti genovesi, Genovesi, Palermo.

The heart of the industrious Genoese presence in Palermo was the *Capela mercatorum genuensium* located in the cloister of the Basilica of San Francesco d'Assisi thanks to the pre-existing relationship of collaboration with the Franciscans. Given a brief mention on the documentation concerning the Genoese nation in Sicily and especially in Palermo, which plays an important commercial, social, political and religious role with reference to the *Logia Ianuensis*, the paper will recall the events of the *Capela*, the viceroy permission to group in *confratria disciplinantium* (1480), and its works of art. Genoese presences are identified in other thriving companies within the same complex (San Francesco, Sa(San Francesco, San Lorenzo Immacolatella). Noteworthy are the discovery and publication of the Book of Privileges by the Consulate of Genoa and the existence in the Municipal Library of Palermo of a code containing the Annals of Caffaro and his continuators up to Jacopo Doria. The paper will conclude hinting at the new church of San Giorgio, founded in 1575 close to the new port to be the status symbol of the nation and to have more space for activities and for burials of famous people, such as the female painter Sofonisba Anguissola and the relatives of Christopher Columbus under the same coat of arms as the navigator.

**Keywords:** Caffaro, Chapel of Genoese merchants, people from Genoa, Palermo.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabauda (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

<i>Marco Pozza</i> , Viviano, <i>scriptor, notarius et iudex</i> : un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223)	pag. 1093
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760)	» 1111
<i>Antonella Rovere</i> , Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione	» 1137
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>Inventarium conficere</i> tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)	» 1157
<i>Eleonora Salomone Gaggero</i> , <i>Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.</i> La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà	» 1183
<i>Anna Maria Salone Gobat</i> , La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle	» 1207
<i>Rodolfo Savelli</i> , Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del <i>Corpus iuris civilis</i> (1580-1587)	» 1227
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni	» 1251
<i>Francesco Surdich</i> , Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin	» 1277
<i>Caterina Tristano</i> , I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli	» 1291
<i>Gian Maria Varanini</i> , Una riunione della <i>curia vassallorum</i> del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale'	» 1341
<i>Marco Vendittelli</i> , I <i>Capitula</i> del castello di Carpineto nel Lazio del 1310	» 1357
<i>Stefano Zamponi</i> , Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche	» 1367
<i>Andrea Zanini</i> , Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento	» 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)